

Canosa di Puglia - Anno XXVI n.3 - Giugno/Luglio 2019

# il Campanile

Periodico di informazione e cultura

Oratorio estivo 2019



CI SIAMO!!!

## SINODALITÀ PER FAR CRESCERE LA CITTÀ

*di don Felice BACCO*

Nella riflessione che mi accingo a condividere con chi leggerà, sulla città e il suo futuro, parto da un concetto che Papa Francesco ha ribadito in maniera forte e chiara nel suo intervento alla Conferenza Episcopale Italiana, il Papa ha parlato della necessità che cammini seguendo il metodo della sinodalità...

*p. 2*

## “NOA, HA SCELTO DI MORIRE?”

*p. 4*

## EUROPA: PRIMA E DOPO

*di Mario MANGIONE*

Tre notazioni introduttive che proviamo con i nostri lettori a tenere insieme, utilizzando eventi e situazioni che tutti noi stiamo vivendo: la prima parte dall'antica sentenza latina “repetita iuvant”, che può avere un senso se gli interlocutori sono animati dalla medesima disponibilità ad ascoltarsi reciprocamente, rinunciando ad un'aprioristica affermazione della propria tesi...

*p. 3*

## PINOCCHIO E LO SPREAD

*p. 6*

## STEFANIA SANSONNA CAMPIONESSA D'EUROPA

*di Bartolo CARBONE*

All'età di 36 anni, la canosina Stefania Sansonna corona il suo sogno conquistando la Champions League di volley femminile con la maglia dell'Igor Gorgonzola Novara al Max-Schmeling-Halle di Berlino.

*p. 7*

## PREMIO DIOMEDE XX EDIZIONE

6 luglio, ore 20.30,  
Sagrato della Cattedrale  
*p. 18*

# SINODALITÀ PER FAR CRESCERE LA CITTÀ

di don Felice BACCO

Nella riflessione che mi accingo a condividere con chi leggerà, sulla città e il suo futuro, parto da un concetto che Papa Francesco ha ribadito in maniera forte e chiara nel suo intervento alla Conferenza Episcopale Italiana, che si è conclusa qualche settimana fa. Riferendosi alla Chiesa Italiana, il Papa ha parlato della necessità che cammini seguendo il metodo della sinodalità: “Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione... Camminare insieme, laici e pastori, è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica. Una sinodalità sia dal basso verso l’alto, che dall’alto verso il basso...”. In pratica, Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa Italiana, che da tutti deve essere intesa come “popolo di Dio”, come ha affermato con forza il Concilio Vaticano II (cfr. L.G., cap. II), di lavorare insieme, laici e consacrati; chiede di mettere insieme le forze per continuare l’unica missione evangelizzatrice del mondo.

raccogliere le indispensabili forze e gestire intelligentemente tutte le risorse utili da utilizzare per lo sviluppo integrale e armonico della realtà urbana, unito alla fruizione collettiva del benessere comune. Occorre mettere da parte personalismi e pregiudizi di antica data, convertendo quella mentalità disfattista, che non concede ad altri ciò che è addebitabile alla propria incapacità o rifiuto di collaborazione. Di tale atteggiamento autolesionista di chi parla sempre male di tutto e di tutti, fingendo di non capire di esserne consapevole autore e incauta vittima, si dà spesso colpa all’individualismo imperante (mai proprio, ma solo degli altri) o, sulla base di una ridicola quanto improbabile analisi sociologica da salotto, alle storiche origini anarchiche della città. Che volete che conoscano i giovani delle spinte anarchiche che erano presenti a Canosa nel secolo scorso? Oggi “l’anarchia” è nell’aria, si respira in una certa cultura del nostro tempo, è alimentata dall’arrogante individualismo che ci pervade e infetta la nostra società! Dobbiamo piuttosto capire prima di tutto se, dichiarandoci comunità, vogliamo veramente bene



La nostra società “liquida”, seguendo l’analisi operata dal sociologo Sygmund Bauman, ha comportato la crisi del senso di comunità, una comunità anche di valori, che si riconosceva in una storia e in un progetto di vita, e ha prodotto, invece, disgregazione e individualismo. L’individualismo si esprime e si riflette purtroppo in ogni ambito, talvolta in quello ecclesiale come nella società civile, nella cultura, come nelle scelte individuali. Ecco perché c’è bisogno di una “mentalità sinodale”, che induce i membri a riscoprirsi comunità e, in tale prospettiva, ad operare e agire insieme: non è l’illusoria e inutile ricerca di unanimi consensi, ma cercare, analizzare, comprendere, costruire, anche nella diversità di opinioni, ciò che unisce e non quello che divide.

Penso che queste riflessioni sul metodo della “sinodalità” possano e debbano incontrare seria attenzione anche negli abitanti della nostra città (ma penso che valga per ogni città), in questo momento più che mai, perché essi hanno urgente bisogno di riscoprirsi comunità, di mostrare una non scontata capacità di camminare insieme, di progettare insieme, di

a questa città, se conosciamo e siamo orgogliosi della sua splendida storia, essendo altrettanto capaci di comprendere e accettare le dolorose pagine del suo decadimento, senza le quali nessuno può nel presente accettare le ragioni per tentare insieme un riscatto: comunità cristiana, forze politiche, associazioni, imprenditori, mondo della scuola, mondo del volontariato, tutte quelle realtà collettive, presenti sul territorio, in cui ogni persona che ne fa parte, come insostituibile elemento di un delicato quanto complicato congegno fatto di intelligenza e sentimento è capace di dare il proprio generoso contributo. Se non facciamo nostra una “mentalità sinodale”, rimarremo impantanati nello statu quo ante e ci caricheremo della responsabilità, collettiva e individuale, di non avere creato prospettive meno problematiche e aleatorie per il futuro delle generazioni che abiteranno questa città. Credo che oggi sia possibile intravedere qualche segnale positivo che ci induce a sperare in una possibile inversione di tendenza. Parlo di “segnali” positivi che lasciano ben sperare, qualcosa che si percepisce nell’aria, di non ancora definibile, ma che

# EUROPA: PRIMA E DOPO

di Mario MANGIONE

**T**re notazioni introduttive che proviamo con i nostri lettori a tenere insieme, utilizzando eventi e situazioni che tutti noi stiamo vivendo: la prima parte dall'antica sentenza latina "repetita iuvant", che può avere un senso se gli interlocutori sono animati dalla medesima disponibilità ad ascoltarsi reciprocamente, rinunciando ad un'aprioristica affermazione della propria tesi, altrimenti è preferibile tacere; la seconda riguarda un'iniziativa nata all'indomani delle elezioni europee; essa invita alla condivisione dell'affermazione che "la storia è un bene comune. La sua conoscenza è un principio di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini. È un sapere critico non uniforme, non omogeneo, che rifiuta il conformismo e vive nel dialogo. Lo storico ha le proprie idee politiche, ma deve sottoporle alle prove dei documenti e del dibattito, confrontandole con le idee altrui e impegnandosi nella loro diffusione"; la terza propone un altro detto, "saltare di palo in frasca", spesso inteso in senso negativo perché sottolinea la debolezza argomentativa di chi, verificata la propria difficoltà a dialogare rigorosamente su un tema specifico, prova incoerentemente a "rimescolare le carte".

Le ultime elezioni europee hanno visto l'Italia fanalino di coda per astensioni dal voto; su oltre quarantanove milioni di elettori, oltre ventidue milioni di persone si sono astenuti, cioè circa il quaranta-quattro per cento degli aventi diritto; per capire fino in fondo, il partito che avesse ottenuto il quaranta per cento dei voti, in pratica avrebbe raccolto circa novemilioni di voti, pari al diciotto per cento

dei cittadini aventi diritto di voto. Questo è un aspetto non trascurabile di una sana democrazia nel momento in cui qualsiasi partito o leader politico pretendesse di rappresentare "la maggioranza degli italiani". Al netto di coloro che per giustificate ragioni erano impossibilitati fisicamente ad esprimere la propria scelta, chi sono gli altri? Sarebbe interessante una seria ricerca sulle percentuali divise per fasce di età, unita ad un'indagine a campione circa le ragioni del non voto; in mancanza, risulta impossibile un'analisi corretta e una conseguente azione "educativa" e si perpetueranno i numeri di tale defezione. C'è da pensare che tutto questo non interessi ad alcuno, tantomeno ai partiti politici, salvo errori e omissioni! Forse ricordiamo un film che aveva come protagonista Totò, il quale veniva ripetutamente presso a schiaffi da un energumeno che lo apostrofava chiamandolo Pasquale, senza che la vittima reagisse. Quando qualcuno gli chiese per quale motivo avesse subito senza fiatare, egli rispondeva che non si chiamava Pasquale.

I risultati elettorali comportano sempre ampie riflessioni e altrettante domande e risposte: quali sono stati i temi messi in campo dai partiti, quali proposte hanno ottenuto più ampi consensi, quali prospettive si aprono per il futuro dell'Europa e dell'Italia, quali sono i maggiori problemi che non riescono a trovare giuste soluzioni, quali le speranze delle nuove generazioni e le paure delle persone più anziane? Ovviamente, le risposte sono tante e diverse; possono essere motivate da una sufficiente conoscenza della realtà politica e sociale e dal senso di responsabilità



che esige da ognuno una matura capacità di sentirsi integrati in un sistema complesso imperfetto e perfezionabile, ma che ha chiari i valori da affermare e preservare; possono essere dettate da contingenti emergenze per la cui soluzione vengono promessi improbabili e rivoluzionari interventi risolutivi; possono essere il frutto di un diffuso smarrimento di fronte ai tanti problemi che attanagliano il nostro Paese e si aggravano nei momenti di crisi.

Prima del voto, il nostro Vescovo sull'ultimo numero del nostro giornale, richiamandosi al passaggio di un discorso di Papa Francesco in occasione del 60° Anniversario della firma dei Trattati di Roma, scriveva: "Per tale ragione come Chiesa particolare, attraverso le parrocchie e le associazioni non possiamo non cogliere tale appuntamento per aiutare le persone a riflettere sia sulle derive che il progetto europeo ha conosciuto ultimamente, sia sulla possibilità di contribuire al sogno di una Europa più unita e solidale."

L'occasione per una saggia riflessione ci era stata offerta prima del voto, è opportuno che ognuno di noi continui a farla anche dopo.

ci induce ad avere fiducia. Ci sono anche state delle notizie che ci hanno rallegrato il cuore e che hanno permesso alla città di "mettersi in ascolto": penso alla visita del ministro per i Beni Culturali, Bonisoli, alla designazione di Lino Banfi come commissario italiano all'Unesco, al riconoscimento di Museo Nazionale di Palazzo Sinesi e alla sua possibile nuova collocazione, alla vitalità del Museo dei Vescovi, alla riorganizzazione della Fondazione Archeologica, ad alcuni nostri imprenditori (non moltissimi, in realtà) che si sono imposti

per la bontà e particolarità dei loro prodotti offerti sul mercato internazionale, o per le loro capacità imprenditoriali; qualche mese fa abbiamo gioito per la nomina a magistrato di un giovane della nostra città; è della settimana scorsa la vittoria della Champions League della squadra italiana di volley femminile in cui gioca con grande impegno e successo una nostra carissima atleta.

CORAGGIO, forse ci siamo, facciamo squadra! Camminiamo insieme e, soprattutto, perseguendo gli stessi obiettivi.

# “NOA, HA SCELTO DI MORIRE?”

di don Felice BACCO

**S**i è parlato e scritto molto sul suicidio della diciassettenne olandese NOA POTHOVEN che “ha scelto di morire”, come titolava un giornale tra i più diffusi in Italia. Un caso doloroso e che ha colto un po’ tutti di sorpresa, anche se nel suo Paese già da alcuni anni è legale l’eutanasia, anche se riguarda ragazzi che hanno compiuto i diciassette anni. Credo sia stato il primo caso, ci auguriamo che non ne seguano altri, anche perché si rimane dolorosamente colpiti nell’apprendere una notizia di tale portata, che pone una innumerevole serie di interrogativi. Ho intitolato questo articolo riportando quello scelto dal giornale e traducendolo in domanda perché, a mio avviso, contiene una ipocrisia velata, ma macroscopica. Il verbo “scegliere”, che dovrebbe in teoria suscitare un senso di rispetto, in quanto si presume che la persona, al di là di ogni valutazione etica, sia stata libera appunto di decidere, da sola, della propria vita. “Ha scelto”, si legge nel titolo dell’articolo, quasi a dire che si è assunta tutte le responsabilità delle conseguenze della sua scelta; ha esercitato un diritto inalienabile della persona: scegliere! E, soprattutto, scegliere cosa fare della sua vita! Chi può imputarle alcunché? Non siamo proprietari della nostra vita? Chi avrebbe dovuto o potuto impedirglielo? I suoi genitori? Il loro messaggio è breve, ma racchiude una tragica rassegnazione e l’assenza di ogni speranza: “Noa aveva scelto di non mangiare e bere più. Vorremmo sottolineare che questa è la causa della sua morte.”

Al di là di ogni interrogativo etico, cui siamo chiamati a rispondere se siamo o no “proprietari” della nostra vita, e quindi titolati a farne ciò che vogliamo, torno a proporre la domanda, che non possiamo eludere, relativa alla libertà di scegliere: era libera di scegliere? Era nella condizione di scegliere liberamente o era condizionata da situazioni, vicende, che hanno determinato la sua scelta? Se non c’è libertà, è possibile operare una scelta? Anche dal punto di vista squisitamente etico, non c’è responsabilità se non c’è libertà; cioè,

non ci sono le condizioni per peccare se una persona non è libera di operare una scelta! Il peccato non è semplicemente la trasgressione di una norma, ma come si afferma nella tradizione della Chiesa, per commettere un peccato sono determinanti tre condizioni: la “piena avvertenza”, il “deliberato consenso” e,

dei suoi cittadini e della loro vita, in modo particolare se minori e fragili, o ha il diritto di dire: al di là di tutto e di tutti, io non entro nella tua vita e nelle tue scelte, fanne quello che vuoi? C’era un modo di proteggere e sostenere la fragile vita di Noa, o l’unico dovere dello Stato olandese era quello di per-



NOA POTHOVEN

naturalmente la “materia”, che influisce sulla gravità o meno del peccato. Ora, nel caso della giovane, sicuramente è grave la “materia”, in quanto si è trattato di porre fine alla propria vita, ma c’erano “piena avvertenza” e “deliberato consenso”? Era veramente libera di operare la scelta; era nelle condizioni di operare una scelta o questa è stata determinata, condizionata, dalla condizione che si ritrovava a vivere? Una ragazza, fortemente provata e offesa da diverse violenze sessuali, che cade in depressione e perde ogni minima e flebole voglia di vivere, è nelle condizioni di operare una scelta veramente libera? Ha scelto di morire, o è stato il suo vissuto, che l’ha costretta a rimanere nel drammatico tunnel di dolore e non senso di cui era vittima innocente, a imporle un’azione che le ha dato una sensazione di libertà? Lo Stato ha il dovere di garantire la libertà e dignità

metterle un suicidio assistito, e cioè che soffrisse il meno possibile? Sono questi i “diritti civili” che uno Stato civile deve garantire a tutti i cittadini, soprattutto se minori, o c’è un diritto alla salute, quindi ad essere curati e sostenuti soprattutto nel momento della fragilità, soprattutto se psicologica, e del bisogno? Concludo con le inequivoche parole di Papa Francesco; sono rivolte ad ognuno noi: “Il suicidio assistito e l’eutanasia sono una sconfitta per tutti. La risposta a cui siamo chiamati è non abbandonare mai chi soffre, non arrendersi, ma prendersi cura e amare per ridare la speranza”.

Ho inviato una sintesi dell’articolo al dott. Corrado Augias chiedendo il suo autorevole parere da ‘laico’. Mi ha risposto: “Caro don Felice, Le dico la verità, non vorrei affrontare l’argomento, ne so troppo poco.

Cordialmente, Corrado Augias”.

**Diversi amici, leggendo, hanno commentato l'articolo.  
Pubblichiamo in evidenza i loro interventi.**

Penso che sia una sconfitta per tutta la società "progredita" se una 17enne decide che non ha una speranza di vita e "sceglie" di porre fine alla sua sofferenza. Come sono lontani i tempi in cui tutta la FAMIGLIA si faceva carico della sofferenza di un suo membro. Oggi abbiamo tutti abdicato ad altri le nostre responsabilità. CHE decidano gli altri... in questo caso lo stato (volutamente minuscolo) in altri la Chiesa, in altri ancora un programma televisivo. È giunto il tempo che ogni singolo essere umano si assuma le proprie responsabilità anche se scomode e dolorose.

*Damiano Santovito - Milano*

Ps. Grazie Don, per lo spunto di riflessione.

\*\*\*

Grazie a te Damiano, la vera questione è: una ragazza di 17 anni, con alle spalle esperienze di violenze, depressione... è nelle condizioni di scegliere? Ha scelto "liberamente"? E la società civile può dire semplicemente: l'ha voluto lei? Ha scelto tra che cosa, se non ha avuto la possibilità di vivere serenamente la sua vita?... Sono veramente tanti gli interrogativi. Sicuramente non c'è la famiglia come la intendiamo noi ... Un abbraccio e... fatti vedere quando torni.

La risposta a tutte le tue domande è NO, NO, NO.

Appunto! La Repubblica titolava: "Noa ha scelto di morire".

\*\*\*

Nessun scelta... io vedo solo il fallimento della famiglia e della società. Dovrebbe sollevare in tutte le coscienze grandi e profondi interrogativi sul valore che oggi diamo alla vita.

\*\*\*

Sono d'accordo su tutto quello che voi dite. È un fallimento della famiglia e della società che non riesce a sostenere il dolore. È una cultura, la nostra, imperniata sull'evitamento del dolore e la ricerca spasmodica della felicità. Dei surrogati della felicità.

Voglio condividere con voi una canzone bellissima di Vecchioni (<https://youtube.be/IuZ00Mj2Z4>). È, se vogliamo, un approccio laico alla sofferenza, ma credo che sia più vicino alla verità su Dio chi dichiara di non vederlo e denuncia il suo silenzio, che chi dice di vederlo ogni giorno e in ogni cosa e

poi vive disconfermando tutto ciò in cui dice di credere.

*Nunzio Tota - Andri*

\*\*\*

Grazie don per invogliarci a riflettere su tematiche che sovente ci piovono



addosso dai media come normali notizie di cronaca e che noi, a nostra volta, ascoltiamo vestiti dell'impermeabile intessuto del grande cinismo di cui l'odierna società è permeata. Dobbiamo essere felici di esserci reincontrati. Buona giornata a tutti.

*Nicola Vaccaro - Andria*

\*\*\*

Sono d'accordo su tutto!

Vorrei porre una riflessione sullo "Stato": arriva sempre legiferando mai - "super partes" - e... tardi!

Inoltre lo Stato non rappresenta quasi mai i cittadini che lo hanno eletto, solo la volontà e la morale distorta dello stesso eletto che impone le sue storture morali all'insegna della presunta difesa di "libere" scelte imposte, con effetto gregge, e rendendo plausibile ai cittadini l'ossimoro che ne sta alla base.

La libertà dell'uomo, predicata dal Cristo, è tutt'altro, anche riguardo al rispetto della vita, da fiamma rovente a flebile luminescenza!

*Valerio Mennoia - Pavia*

\*\*\*

Concordo, don Felice... Per le malattie che riguardano i vari apparati dalla testa in giù siamo disposti a girare il mondo.... Per il cervello e quindi la mente ci arrendiamo sconfitti

dall'ignoranza... Nel senso che ignoriamo quello che accade nel passaggio dalla biochimica al trascendente (non so se questo è il termine giusto, ma penso che ci siamo capiti).

*Vincenzo Caruso - Canosa*

\*\*\*

Non mi permetto di giudicare la ragazza... Questa società, sì!

\*\*\*

Note e deduzioni di grande rilievo sociale.

Grazie Mons. per quanto ci avete riportato nel testo.

*Cosimo Sciannamea - Canosa*

\*\*\*

Carissimo Don Felice, ho letto, con estrema attenzione, l'articolo apparso su Gazzetta del Mezzogiorno del 12 giugno 2019 sulla ragazza che ha "scelto" di togliersi la vita.

Piuttosto che soffermarmi sul contenuto dell'articolo e sulle ragioni ivi esposte, preferisco rappresentare le mie sensazioni, provocate da quell'articolo e da quel fatto.

Ritengo che ci porti fuori strada — e lontano — l'analisi del problema sotto il profilo giuridico o morale. Riflettere sul "diritto" di togliersi la vita, o sulle implicazioni morali di tale decisione, riempirebbe certamente intere biblioteche, con diverse ed autorevoli opinioni, ma, a mio parere, non sarebbe appagante.

Mi sembra più importante, invece, riflettere sulle ragioni di tale scelta.

Possibile che una ragazza, a 16 anni, e cioè nel fiore degli anni, non trovi alcuna ragione per far parte di questo mondo, del nostro mondo?

Possibile che nulla e nessuno sia riuscito a farle cambiare idea, a darle una ragione per vivere, per recedere da tale decisione?

In un famoso film il grande WOODY ALLEN, steso su un divano, si chiedeva se esistessero delle ragioni per vivere. E con la sua inimitabile ironia ne individuava tre. Possibile che questa giovane non ne abbia individuata alcuna?

Mi sembra di dover registrare il fallimento del nostro mondo, il fallimento di ciascuno di noi, il fallimento del genere umano, che si esprime attraverso il fallimento di una ragazza. Di una come noi. Di una di noi. Nel contempo mi sembra di dover registrare la fragilità di una giovane, di una generazione, di un mondo, del nostro mondo.

*Sabino Palmieri - Canosa*

# PINOCCHIO e lo SPREAD

di Michele SCOLLETTA

C'era una volta... — Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori. — No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta lo Spread. Non era un vero e proprio indicatore dello stato di salute di un paese, ma la semplice differenza tra il rendimento del titolo decennale di un paese qualunque ed il rendimento del titolo decennale emesso dalla Germania (Bund). Eppure su questo indicatore si sono narrate favole, costruite storie e molti nasi si sono allungati.

Le conseguenze dell'informazione superficiale sono sempre drammaticamente reali, infatti sono caduti governi, altri si sono rimpastati e molto altro ancora dovrà avvenire; cosa certa è, che tutti ne parlano, ma pochi sanno realmente cosa lo spread sia. Futilità, imprecisioni e soprattutto in alcuni casi l'utilizzo becero per avversare taluna classe politica secondo la propria convenienza, e in alcuni casi, forse anche malafede, fanno dell'argomento "Spread" la migliore apertura dei discorsi di politica economica tra tanti poco informati commentatori dello stato dell'arte delle manovre dei vari governi che negli ultimi 20 anni si sono alternati alla guida del nostro paese.

"Hai visto oggi lo spread?" Quante volte abbiamo sentito aprire i telegiornali con la notizia sullo spread? Troppe e sempre senza minimamente accennare alla cosa più importante riguardo tale indicatore. Essendo una differenza tra due grandezze, il valore dello spread differisce in ogni momento in base a diversi motivi: facciamo qualche esempio.

Oggi, mentre scriviamo, il BTP con scadenza decennale ha un rendimento (non è la cedola che rappresenta il vero costo del debito) pari a 2,658%, ciò significa che chi investe oggi su tale titolo, avrà il suddetto rendimento lordo annuale qualora si decida di detenere il titolo sino alla scadenza. Sempre lo stesso giorno il rendimento del titolo decennale tedesco (Bund) è -0,207% (non è un errore di battitura, si legge

meno zero virgola duecentosette). Chi decidesse di investire sul titolo tedesco avrebbe un rendimento negativo annuo di 207 punti base fino alla scadenza del titolo stesso.

Lo Spread è pari a  $2,658 - (-0,207) = 2,865$ .

Se il rendimento del titolo tedesco

questo solo fino alla vista del prossimo post su Facebook, di qualunque natura esso sia, ma sicuramente più meritevole di attenzione da parte di chi giudica senza aver fatto nessun approfondimento. Di esempi potremmo farne ancora, ma a questo punto la logica è stata svelata.



scende a -0,307 ed il rendimento del BTP rimane invariato, lo spread sale a 2,965. Cosa è successo al debito italiano? Nulla.

Se i rendimenti del titolo italiano e di quello tedesco scendono, ma quello italiano scende meno intensamente di quello tedesco, allora lo spread sale.

Esempio: Bund passa a -0,307. BTP passa a 2,6 lo spread sale a 2,907.

Cosa è successo al debito italiano? Al momento nulla, ma le nuove emissioni di debito avranno probabilmente una cedola più bassa e quindi un minor costo del debito.

Cosa certa è che i giornali parleranno di aumento dello spread, i tg ne faranno apertura ed i commenti sul malessere sociale dovuto allo spread che sale, saranno argomento della giornata, ma

Anche noi per ovvi motivi di spazio e di tempo abbiamo fatto molte semplificazioni, ma lo scopo di queste poche righe non è certo fare un'analisi completa e dettagliata del mercato obbligazionario delle emissioni governative quanto piuttosto provocare il lettore ad approfondire, a farsi qualche domanda in più e soprattutto a non dare mai nulla per scontato. Dedichiamo qualche minuto in più a farci delle domande ed a ricercare le risposte su temi che impattano in maniera concreta sulle nostre tasche, sul nostro futuro e soprattutto sul futuro dei nostri figli. Fatto è che la tentazione di muovere verso il paese dei balocchi, barattando i soldi destinati a comperare l'abecedario è molto forte e spesso prevale, ma come sappiamo, non porta mai a niente di buono.

# Stefania Sansonna campionessa d'Europa

di Bartolo CARBONE

All'età di 36 anni, la canosina **Stefania Sansonna** corona il suo sogno conquistando la **Champions League** di volley femminile con la maglia dell'**Igor Gorgonzola Novara** al

di **Giovanni Guidetti**, Campione d'Europa e del Mondo in carica.

A Berlino con tutta la famiglia al seguito, partita da Canosa di Puglia, il libero della Igor Gorgonzola Novara, **Stefania Sansonna** ha festeggiato alla grande la vittoria della **Champions League**, dopo la **medaglia di bronzo** al valore atletico del CONI ricevuta nel dicembre dello scorso anno e la quinta **Coppa Italia** in carriera a febbraio (due a Piacenza e tre a Novara). A Berlino Stefania Sansonna ha alzato al cielo la coppa più importante della sua carriera che annovera due campionati italiani vinti a Piacenza e uno a Novara nel 2016-17 e la convocazione in nazionale nel 2014. Un susseguirsi di vittorie strepitose a coronamento del costante lavoro quotidiano e della determinazione che la contraddistingue, sostenendo sacrifici, sforzi fisici e psicologici immensi, sempre con quella ineguagliabile tenacia, impareggiabile passione e tanta grinta per arrivare sul trono d'Europa insieme alle compagne di squadra (**Piccinini, Bartsch-Hackley, Egonu, Carlini, Camera, Plak, Nizetich, Chirichella, Bici, Zannoni, Veljkovic**), alla società presieduta da **Suor Giovanna Saporiti** e



L'abbraccio con il padre

**Fabio Leonardi** (main sponsor), e soprattutto con il sostegno della sua famiglia, in primis **papà Mimmo** e **mamma Concetta**, di fondamentale importanza in tutti questi anni di **atleta vincente**, orgoglio canosino.



La nostra Stefania

Max-Schmeling-Halle di **Berlino**. Il prestigioso trofeo che mancava al suo palmares è giunto nelle Super Finals del 18 maggio 2019 in Germania battendo l'**Imoco Conegliano**, neo vincitrice dello scudetto, al termine di una partita impeccabile chiusa in 4 set, per **3-1 (25-18, 25-17, 14-25, 25-22)**, con una prestazione al di sopra delle righe che resterà memorabile, passando alla storia della squadra piemontese. Prima di arrivare alla finale tutta italiana, l'**Igor Gorgonzola Novara** di **Massimo Barbolini** ha superato nettamente le francesi RC Cannes, le polacche del Budowlani Lodz, le bielorusse del Minchanka Minsk, le tedesche dell'Allianz MTV Stoccarda e in semifinale l'avversario più forte, il **VakifBank Istanbul**



Il papà tiene in alto la coppa

# LA CITTÀ DEI RAGAZZI

di Filomena BISCEGLIA

*Nell'ambito dell'Offerta formativa dell'Istituto comprensivo Foscolo Lomanto per l'anno scolastico 2019, è stato realizzato dagli alunni delle classi 3B e 3C il Progetto "Noi cittadini di domani", coordinato dall'ins. Tiziana Lenoci (tutor) e dall'avvocato Nicoletta Lomuscio in qualità di esperta.*

Tale progetto è stato ideato per la formazione del "giovane cittadino" al fine di favorire un'ideale crescita culturale dei giovani nella piena consapevolezza dei diritti e dei doveri civici verso le Istituzioni locali e in particolare del Comune di Canosa di Puglia.

I piccoli allievi hanno sperimentato il metodo tecnico-giuridico di ricerca dell'articolo di legge, con relativa lettura e successivo commento.

Ad ognuno di loro è stata consegnata il libretto "La Costituzione Italiana"; in

tutela della salute, dell'ambiente, della famiglia, la promozione della cultura e la tutela dell'istruzione scolastica secondo gli artt. 29-31-32-33-34 del dettato costituzionale.

Sono state programmate delle visite guidate presso le istituzioni locali: il Comando dei Vigili Urbani di Canosa di Puglia, l'Aula di Udienza del Giudice di Pace di Canosa di Puglia, alcuni uffici comunali, l'ufficio anagrafe, l'ufficio elettorale.

Successivamente, sono stati muniti di

presieduto i 3 seggi elettorali, partecipato alle operazioni di voto e scrutinato tutte le schede. La Commissione Elettorale è stata presieduta, a garanzia di correttezza e imparzialità, dal D.S. dott.ssa Nadia Landolfi.

I ragazzi dell'Istituto Foscolo-Lomanto, muniti di carta di identità fac-simile, si sono recati alle urne con rispettoso silenzio e garbo, consapevoli di fare qualcosa di importante e significativo, sapendo di dare, attraverso il loro voto, un contributo alla propria scuola. Grazie a tutti loro!

## **Finalità e competenze del Consiglio Comunale dei Ragazzi.**

Il 6 giugno c'è stato l'insediamento del Consiglio Comunale dei Ragazzi nella sala consiliare del Comune di Canosa.

Nella competenza del Consiglio Comunale dei Ragazzi 2019 rientrano specifiche attribuzioni: Scuola, Ambiente, Solidarietà, Sport, Archeologia, Agricoltura 4.0.

L'ins Tiziana Lenoci ha detto: "I nostri ragazzi hanno progettato, confrontandosi con la realtà in assoluta libertà; in questo modo hanno compreso di non essere solo fruitori o consumatori di prestazioni, bensì di essere soggetti di diritti.

La dirigente, dott.ssa Nadia Landolfi ha ribadito: "Il Consiglio dei Ragazzi è uno strumento per esprimere concretamente la loro partecipazione alla vita della comunità. Essi sono diventati protagonisti dei vari ruoli istituzionali. Accanto al protagonismo dei ragazzi, è stato fondamentale anche il ruolo degli adulti. Gli insegnanti, i genitori, tutti con ruoli diversi, hanno sostenuto questo processo di crescita e di democrazia."

E' intervenuta l'avvocato Nicoletta Lomuscio: "Siamo riusciti a portare in questa Assise, oltre ai cittadini di domani, le famiglie degli allievi, anche i cittadini di oggi. Il giovane cittadino, muovendosi tra le istituzioni pubbliche, ha imparato a riconoscersi come soggetto capace di migliorare la propria vita e quella della comunità in cui vive.



**Il Sindaco Morra con il nuovo Consiglio Comunale dei Ragazzi**

tal modo, tutti hanno imparato a consultarla scoprendo ogni nuovo articolo.

In questo modo i ragazzi hanno preso conoscenza dei diritti inviolabili della persona, secondo l'assunto dell'art. 2 della Costituzione: il diritto al nome, alla libera manifestazione del proprio pensiero...; il diritto di uguaglianza e pari dignità davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di condizioni personali e sociali secondo l'art. 3 della Costituzione; la

fac-simile di carta di identità e scheda elettorale e si sono cimentati nel ruolo di elettori.

Si è dato vita alla formazione, attraverso libere elezioni, alle quali si è giunti dopo una laboriosa campagna elettorale che ha visto i leader capigruppo dei 5 partiti in lista, presentare il proprio programma elettorale presso i due plessi distaccati dell'istituto Foscolo-Lomanto.

Il giorno 13 maggio la classe, divisa in scrutatori e rappresentanti di lista, ha

# CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI 2019

Sindaco PETRUZZELLI GABRIELE 3C  
Vice Sindaco GRILLETTI MIRELLA 3C  
Presidente del Consiglio CARBONE GIULIA 3C  
Vice Presidente del Consiglio RICATTI MIRCO 3B  
Assessore al Bilancio e Contenzioso ATTILIO DE MURO FIOCCO 3C  
Assessore alla Cultura FIORINA REBECCA 3B  
Assessore all'Ambiente BARBAROSSA MARIA ROSARIA 3B  
Assessore allo Sport SORRENTI MARCO 3C  
Assessore all'Agricoltura BRISICHELLA PASQUALE 3C  
Assessore all'Archeologia NICOL CASAMASSIMA 3C  
Assessore al Traffico Urbano MAGGIORE FRANCESCO 3C  
Assessore Servizi Sociali IMBRICI GIULIA 3C

## DELEGHE DEL SINDACO

Delega al Decoro Urbano  
MARIANGELA DEL VENTO 3B  
Delegato del Sindaco alla Frazione di Loconia  
SANTERAMO ALESSIA 3B  
Delega alla Celebrazione del Matrimonio e riti civili  
SPECCHIO ROSARIA 3C  
Delega alle pari opportunità  
CASTELLANA FRANCESCA 3B  
Delega ai Campi di Calcio  
MELE MICHELE 3B  
Delega ai minori in difficoltà  
DI NUNNO GIUSEPPE 3C  
Delega all'Agricoltura  
CARLONE GIUSEPPE 3C  
Delega al Turismo  
DI PALMA GIOVANNI 3C  
Delega agli Spettacoli  
CARBONE GABRIELE 3B  
Delega alle Politiche Europee  
ADAMCZJK ANNA DARIA 3B  
Delega al Museo  
FERRANTE GIUSEPPE 3B  
Delega ai Tributi  
SERGIO CAROL 3C  
Delega ai Rifiuti Urbani  
DI NUNNO LEONARDO 3C

Responsabile della Trasparenza  
SCIANNAMEA ALESSANDRA 3C

Responsabile Anticorruzione  
ACQUAVIVA MATILDE 3B  
Comandante Vigili Urbani  
MINUTILLO ANNA CHIARA 3C  
Segretario Comunale  
DI RUGGIERO MELISSA e FORTUNATO ELGA 3C

## GRUPPO CONSIGLIARE DI MAGGIORANZA

Movimento Possibile  
SERLENGA BENIAMINO e DELLI SANTI AURORA  
e DI NUNNO BEATRICE 3B e C  
Movimento Attivi Sempre  
ORTOLINO VITTORIA 3C  
Movimento Attivi Sempre  
CATALANO CHIARA 3B

## GRUPPO CONSIGLIARE OPPOSIZIONE

Movimento Noi Insieme per Crescere  
DI PALMA GIULIANA 3C  
Movimento Il Futuro dietro l'Angolo  
CARONE COSIMO - Capogruppo 3C



Insedimento del Consiglio Comunale dei Ragazzi

## GLORIA DI ANGELI E SANTI

*Il 1947 la chiesa del Carmine diventa tutta una festa di luci e di colori*

a cura di **Pasquale Ieva**  
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Smantellate le impalcature, terminato il gran tramestio e tirato a lucido il pavimento, l'interno della piccola vecchia **Chiesa del Carmine (Fig. 1)**, tra la fantasmagoria di luci e di colori, risplende in tutta la sua bellezza decorativa.

Dalle lanterne delle cupole «*Vi piove una luce di penombra che dona alla Chiesa una mistica aria di raccoglimento. Quando però il sole riesce a penetrare coi suoi raggi, la Chiesa acquista un'aria di festa nei suoi colori vivaci.*» (Da: **LA VOCE DEL CARMELO**, Numero straordinario, 13 Luglio 1947).

Il parroco della chiesa, don **Sabino Facciolongo**, è più che soddisfatto del risultato dei lavori appena terminati e, compiaciuto, contempla sia l'armonia e l'eleganza dell'altare in pietra di Trani opera dei maestri **Fratelli Ieva** di Andria, sia la messe di santi, di angeli e di episodi del Nuovo Testamento, raffigurati sulle pareti dal bravissimo pittore napoletano **Domenico Pennino**.

Purtroppo in seguito, obbedendo a “canoni di nuovi gusti



al pozzo di Sicar a colloquio con la Samaritana e, di fronte, il battistero con tre figure simboliche: la colomba, la fiaccola accesa e l'ancora, con sopra la didascalia: **FONTE DI RIGENERAZIONE**. Sulla conca sovrastante l'altare dei Santi Medici è raffigurata la parabola del buon Samaritano e, nella prima cupola a vela, quattro quadri con altrettanti particolari momenti della vita della Madonna: l'Annunciazione, la nascita di Gesù, la fuga in Egitto e Gesù al tempio. Nei pennacchi di rac-

cordo della cupola quattro medaglioni in cui campeggiano gli Evangelisti (**Fig. 4**) e nella seconda cupola la **GLORIA DELLA VERGINE DEL CARMELO** tra Angeli e Santi.

Guardando il centro dell'altare maggiore, “don Sabino fa segno” alla Madonna tra le nubi mentre consegna a S. Simone Stock lo scapolare e, a destra, il profeta Elia sullo sfondo dei monti del Carmelo, ove prima il profeta vide la “nuvoletta”, figura della Vergine. A lato altri due Santi Carmelitani: Santa Teresa d'Avila e Santa Teresa del Bambino Gesù.

Seguono S. Luigi Gonzaga e S. Gerardo Maiella, il quale gode di devozione molto particolare tra i fedeli del “Rione del Carmine”. Ecco, poi, Sant'Agnese e Santa Maria Goretti tra un'aiuola di gigli, simbolo di purezza; a seguire, l'eroe della carità S. Vincenzo de' Paoli e San Giovanni Bosco, protettore dei ragazzi (**Fig. 5**).

A ricordare che la chiesa è un po' una chiesa ospedaliera, essendo adiacente all'ex Ospedale Civile, come “ci rammenta don Sabino”, in essa sono raffigurati due grandi santi ospedalieri: S. Camillo de Lellis dalla croce rossa e S. Giovanni di Dio coronato di spine. Trovano posto anche il Curato d'Ars, Santa Rita da Cascia, i due patroni d'Italia san Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena, poi Santa Cecilia in atto di suonare l'organo.

Sotto, Papa Pio XII, al secolo Eugenio Maria Giuseppe Pacelli, che si erge in piedi tra la balconata e invita il mondo alla preghiera mentre indice la Crociata Mariana dei piccoli e, con le braccia aperte, indica la figura della Madonna ai



**Fig. 1 - Chiesa del Carmine**

estetici”, l'interno della chiesa è stato interamente ritinteggiato con la conseguente perdita di tutte le figure rappresentate, che “raccontavano la storia moderna” della nostra fede.

E così oggi, vagheggiando, accettiamo di buon grado “l'invito del compianto Don Sabino” a una “visita virtuale guidata” all'interno della chiesa, per “ritornare ad ammirare quelle opere perdute per sempre”. Per prima, “ci mostra” l'abside nella cui conca è dipinta “Una gloria di angeli slanciati con aureola d'oro in atto di glorificare il Santissimo sacramento, che campeggia al centro in un ostensorio. Essi recano la scritta: “**AVE VERUM CORPUS NATUM DE MARIA**” (**Fig. centrale**). Poi, a destra, “ci indica” una nicchia con la Madonna di Lourdes su delle rocce e sopra la frase: **IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE** (**Fig. 3**). Nella conca sovrastante l'altare vi è dipinto Gesù



**Fig. 3 - Don Sabino Facciolongo.**  
*Nicchia Madonna di Lourdes.*



**Fig. 4 - Medaglioni con gli Evangelisti.**

fanciulli che gli sono attorno e quasi dice le parole scritte sul tamburo della cupola: **RESPICE STELLAM, VOCA MARIAM**. Nei relativi pennacchi sono raffigurati quattro dottori mariani: S. Bernardo mentre invoca la Madonna, S. Giovanni Damasceno cui i Maomettani tagliarono le mani e ricongiunte miracolosamente ai moncherini dalla Madonna, S. Cirillo Alessandrino che protesce ad Efeso la divinità materna e, infine, Sant'Alfonso Maria de' Liguori nella sua raffigurazione classica.

Terminato l'improbabile e brevissimo *tour* "in quell'angolo di Paradiso", la nostra guida "di virgiliana memoria",



**Fig. 5 - In primo piano S. Giovanni Bosco con i suoi ragazzi.**

appagando la nostra crescente curiosità, "ci riferisce" alcune interessanti notizie relative alla Chiesa di Monte Carmelo, risalenti a prima del 1500, quando fu eretta a ridosso del Convento dei monaci Carmelitani Scalzi, edificato nei pressi della cosiddetta Porta di Melfi, sulla Via del Leone. Fin da allora la chiesa ha dato il nome a tutto il Rione Carmine, sul declivio della collina dell'antico castello, dotata di una cappella conventuale (ora salone parrocchiale) in cui vi erano sepolcri di alcuni signori abruzzesi e molisani proprietari di greggi, trasferitisi a Canosa per meglio gestire i proventi derivanti dalla transumanza delle loro pecore, devoti alla Madonna di Monte Carmelo, tra cui vi erano componenti delle facoltose famiglie: Capracottesesi, Cappelli, Sant'Oronzo e Lenoci. Il convento divenne in seguito Caserma della Gendarmeria, poi Ospedale dei Pellegrini e infine Ospedale Civile e nella Parrocchia del Carmine ebbe origine e sede una delle più

antiche e rinomate confraternite canosine, quella degli Artigiani (o Villici), denominata successivamente del Carmine e poi **Confraternita del Santissimo**.

Don Sabino "ci deve lasciare", perché fervono i preparativi per l'imminente  **festa di Nostra Signora del Carmelo, il prossimo 16 Luglio**, che in quell'anno 1947 assunse un particolare carattere di solennità e di pietà, proprio per i lavori eseguiti nella piccola Chiesa del Carmine, restituendo: "l'antica Chiesa a nuovo splendore di pietà e di arte" (Da:



**Fig. 6 - 16 Luglio 1947**

Mons. Di Donna e Mons. Ruotolo all'inaugurazione della Chiesa del Carmine, tra la folla esultante.

*LA VOCE DEL CARMELO*, cit.). All'inaugurazione della "nuova" chiesa e alle celebrazioni religiose interverranno gli Ecc.mi Presuli **Mons. Giuseppe di Donna** Vescovo Diocesano e Mons. **Giuseppe Ruotolo** Vescovo di Ugento. (Fig. 6)

Nel frattempo, **Domenico Pennino** (Fig. 7) il simpatico pittore di San Severino, sulla cinquantina e sempre con il sorriso sulle labbra, con sguardo critico dà l'ultima "passata" alla sua opera; ha lavorato con passione e, pur essendo un pittore più di istinto che per studio, ha un tratto sicuro e gusto fine; è capace di sbizzare le figure in un batter d'occhio, forse nessuno può competere con lui in velocità; egli certamente batte il record. (Da: *LA VOCE DEL CARMELO*, cit.). Appagato, va via da Canosa e anche noi in sordina ci allontaniamo da quel luogo di incanto, "lasciando don Sabino" alle sue meditazioni e alle preghiere di ringraziamento alla Madonna del Carmelo, che "parlerà" anche attraverso l'apparato iconografico di angeli e santi, una sorta di **Bibbia pauperum**, che nel medioevo rappresentava appunto la Bibbia dei poveri. (Da: *LA VOCE DEL CARMELO*, cit.).



**Fig. 7 - Il pittore Domenico Pennino.**

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e per corredare, con la relativa bibliografia, le notizie riportate).

# ASSALTO AL CASTELLO DI CANOSA

di Alfonso Germinario  
Socio Ordinario Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Correva l'anno 1328, quando Carlo D'Angiò lasciava il Regno di Napoli alla figlia **Giovanna**, che, per mantenere gli equilibri con il re d'Ungheria, che vantava i diritti sul regno di Napoli, sposò il suo secondogenito, Andrea, il quale dopo qualche anno fu ucciso, si disse dalla stessa Giovanna. Intanto Luigi, fratello maggiore di Andrea, divenne re d'Ungheria e mosse per l'Italia per vendicare il congiunto

assassinato.

Le vicende occorse in quel tempo sono riportate nel ***Chronicon de rebus in Apulia gestis***, un manoscritto redatto nel secolo XIV dal notaio **Domenico da Gravina** e conservato nella Biblioteca Nazionale di Vienna, in cui sono narrati gli avvenimenti accaduti in quegli anni difficili, quando le città del Regno, in lotta tra loro, sostenevano ora l'una ora l'altra parte. Canosa, all'epoca sotto il dominio di **Raimondo del Balzo**, parteggiava per gli Angioini e la cittadella, arroccata sulla collina dei Martiri Quaranta, era difesa dal suo castello considerato caposaldo e punto fortificato "imprendibile", caduto in mano al nemico solo ed esclusivamente per la concordata "resa" dei suoi occupanti.

In riferimento all'anno 1349, il ***Chronicon*** narra di quando le popolazioni che sostenevano la Casa D'Angiò, razziavano i territori delle città che tenevano per gli Ungheresi. Questi ultimi, per arginare tali saccheggi, mandarono il loro comandante **Voivoda**, con a seguito il suo potente esercito di stanza a Barletta, per prestare soccorso alle città loro fedeli. Il notaio Domenico da Gravina racconta, infatti, che: «Il giorno seguente il signor Voivoda ordinò al suo esercito di allontanarsi dalla città di Barletta, lasciando come capitano e governatore del castello di Barletta, il signor **Stefano da Zara**, cavaliere precedentemente nominato, e ordinò all'esercito di muoversi verso Canosa. Invasero subito quella terra, dal momento che non era del tutto circondata da fossati, la saccheggiarono completamente, e quel giorno e la notte seguente si fermarono là dove si appropriarono di grandissime ricchezze; in verità **non poterono conquistare il fortissimo castello della terra, poiché era saldamente protetto**», con una guarnigione molto bene addestrata.

Quella aveva anche la responsabilità di presidiare la ex Via Traiana, da e per il fiume Ofanto, così come il predetto cronista racconta di quando egli stesso, con altri sette compagni, percorrendo detta strada, dovette rapidamente cambiare percorso e dirigersi ad Andria, perché inseguiti fino alle mura di quella città da 16 cavalieri, guardiani del castello di Canosa, i quali presidiavano il territorio e non permettevano

agli abitanti di Barletta di avvicinarsi a Canosa per coltivare le vigne. Infatti, nel ***Chronicon*** si legge che: «...là, si verificavano continui attacchi agli uomini della terra di Barletta, da parte di coloro che dimoravano nel castello della città Canosa, poiché tale castello e la restaurata città di Canosa parteggiavano per il signor Luigi e avevano messo i cittadini di Barletta nelle condizioni che solo qualche Barlettano osava recarsi nelle vigne più vicine».

Ma, se risultava alquanto agevole proteggere la roccaforte, non lo era per il resto dell'abitato al di fuori della cittadella, *extra moenia*, facile preda dei mercenari tedeschi, a soldo degli Ungheresi, che, con le loro incursioni arrecavano ingenti danni alle città dell'altra fazione. Era il febbraio del 1350, infatti, quando Canosa, stante sempre al racconto del ***Chronicon***, era sotto scacco: «...Inoltre tutti i Tedeschi che allora si trovavano nel regno, cioè dalla parte degli Ungheresi, dopo aver lasciato nella baronia di Guglionesi, il signor **Corrado Lupo**, che per caso si era ammalato, si erano radunati con moltissimi fanti Lombardi nella distrutta città di Canosa, dove, come credo, si erano riuniti quasi settemila cavalieri e fanti. Essi, consumate del tutto le sostanze della città di Canosa, bruciarono tutte le sue case, e dopo averne tra loro fatto un consulto, stabilirono di andare insieme per ogni parte del regno, a conquistare terre per sé... abbandonata la città di Canosa ormai distrutta». Gli Ungheresi sostenuti dall'appoggio dei loro mercenari avevano, intanto, conquistato quasi tutto il regno di Napoli senza, però, impadronirsi del castello di Canosa.



Era il maggio/giugno del 1350, quando il re d'Ungheria, **Luigi I**, sbarca a Manfredonia per dare la stura, una volta per tutte, alla contesa del regno con gli Angioini. Dopo una visita a Bari, per rendere omaggio alle reliquie di San Nicola, con il suo esercito si accampò nel Castello di Barletta, dove delibera la donazione di terre ai suoi fedeli alleati e decide di impossessarsi della piazzaforte di Canosa: «...Quindi si diresse verso Canosa dove pose l'accampamento, ordinando a tutti di essere prontissimi a prendere il castello, poiché la terra non era abitabile. Ora il castello era sotto la custodia dei Lombardi e sotto il dominio del signor **Raimondo del Balzo**; il Re ordinò di inviare ambasciatori ai custodi del castello, nel caso volessero restituire il castello in questione, senza compenso e senza combattere, poiché se lo avessero restituito gratuitamente, era pronto a compensarli secondo il merito. Pertanto come è costume dei belligeranti, i nunzi andarono a riferire l'ambasciata ai custodi del castello,

che parlando e valutando, alla fine si rifiutarono di restituirlo senza il volere del signore di sopra nominato. Quando i nunzii tornarono, riferirono al signor Re la risposta ricevuta e tutte le parole che si erano scambievolmente dette; e poiché il Re si rendeva conto che erano parole dilatorie, ordinò di alzare trabucchi (macchine da guerra, ndr) davanti al castello e che tutto intorno salissero i combattenti con baliste e scudi. E per primo il Re in persona, preso lo scudo, ricoperto il corpo di armi, andò all'assalto del castello, e moltissimi con lui. E intanto in quell'ora attorno al castello vi fu un tale terribile attacco dell'esercito regio, che i difensori sembravano quasi stanchi di combattere; ma il Re in persona valoroso nell'animo regale, portando il fuoco nelle mani, protetto dallo scudo si avvicinò alla prima porta del castello, per appiccarvi il fuoco e per atterrire i custodi. I difensori erano alla custodia di tale porta, coraggiosamente la difendevano con lanci di pietre e quasi tutti i difensori erano accorsi verso di essa. Ma nell'esercito regio vi erano parecchi uomini della città di Canosa che conoscevano bene i punti deboli del castello, questi vedendo tutti i difensori aggirarsi alla difesa della porta, fecero riferire al Re di non desistere dall'attacco, finché essi, a cui erano noti i fortilizi del castello, avessero tentato di entrarvi attraverso un passaggio che conoscevano. E il Re, sentite le loro parole, cominciò ad intensificare gli attacchi contro la porta, ed appiccò ad essa il fuoco che aveva portato, con zolfo, legna, olio e grasso e fece aggiungere paglia al fuoco, per convincere col fumo i difensori rimasti; ma quelli, come esperti di guerra, da alcuni di loro fecero murare dall'interno la porta. I Canosini che si trovavano là, prese zappe e picconi, andarono con moltissimi soci presso il luogo a loro noto per rompere il muro del castello, che rupero meno di poco, anche perché alcuni custodi del castello, che vigilavano intorno ad esso, notarono coloro che lo rompevano, e in meno di un'ora, con l'aiuto di altri difensori, accorsero unanimi a respingere i guastatori. E così gettando subito pietre dall'alto del castello, li scacciarono. Non per questo tuttavia si smise di attaccare, mentre il Re procedeva all'assalto. Allora alcuni custodi del castello lanciavano con baliste e pietre contro la persona del Re, che piuttosto attaccava».

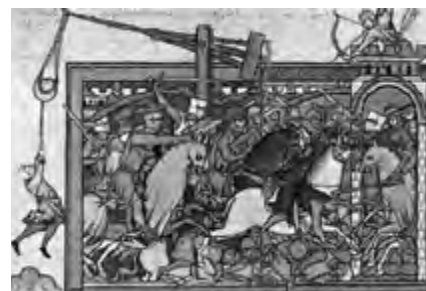
Domenico da Gravina non fa menzione di quanto accadde subito dopo, ossia il ferimento del Re. È invece **Angelo di Costanzo** (Napoli, 1507 ca. - 1591), storico e poeta italiano, che narra: «...andò a Canosa, la quale chiuse le porte e si pose a difesa con tanta determinazione e con tanta virtù che il Re ordinò, che col fiore di tutto l'esercito se le desse l'assalto, nel qual egli smontato a piedi volse essere de i primi a rimettere; ma difendendosi i Canosini con molto valore, gli Ungari furono ributtati ed egli cadde gravemente ferito e a pena dai suoi con morte dei più valorosi fu ridotto al campo, dove medicato alcuni dì, per non perdere più tempo



e riputazione, invano si partì e passò in Principato.» (A. di Costanzo, *Historia del Regno di Napoli*, 1710).

Domenico da Gravina in tal modo riprende il racconto: «Il nobile castellano nel vedere ciò, si dispiacque molto dell'offesa fatta al Re, e proibì ai suoi soci in questa battaglia di lanciare contro la persona del re e di offenderlo; anzi perché sembrasse in buona fede, gridò ad alta voce: “Sacra maestà, io mi meraviglio moltissimo di vedervi primo in questo assalto; infatti non si conviene alla maestà regia sottoporsi al giudizio di villani nostri pari. Pertanto piaccia a vostra maestà di allontanarsi da questo attacco”. Il Re gli rispose: “Conviene a un Re essere primo in battaglia così che gli altri collaterali siano incoraggiati ad un simile esempio, ma poiché sembra che ci parli con onore, sei un uomo di buona qualità; perciò vogliamo che tu restituisca questo castello al nostro dominio, senza ulteriore attacco.”

Che se farai ciò prontamente, più prontamente faremo bene alla tua giovinezza”. Quello rispose e disse: “Sacra maestà, volentieri faremmo ciò che ordinate; ma poiché ho giurato nelle mani del signor **Raimondo del Balzo** signore di questo castello di conservarlo fedelmente per suo conto secondo le mie possibilità, se vi degnate, manderò per questo da lui uno di questi miei soci, perché o venga con gente in mio soccorso, o sconfitto io vi restituisca il castello: so bene che nessuno oserà venire da me, e per questo giusto motivo vi restituirò il castello e non commetterò spergiuo». Il Re gli rispose: “Fa pure ciò che hai detto secondo la legge, e ne riceverai da noi merito: noi invece staremo sempre qui, ad aspettare una risposta da te”.



E allontanandosi di là tornò alle tende per riposare». Così, il castellano di Canosa: «...preoccupandosi di scegliere saggiamente, decise che gli sarebbe stato più utile restituire il castello alla maestà regia, insieme a patti per la propria salvezza e dei soci e dei beni che avevano precedentemente accumulato in grandissima quantità, che voler respingere la forza di un così gran Re, caso, questo, in cui sarebbe toccato a lui o a qualcun altro dei soci di essere ferito o ucciso... Il giorno seguente il castellano... si presentò al Re e gli riferì la sua intenzione. E il Re, desiderando in cuor suo di avere il castello, qualunque richiesta seppe fare il castellano, promise di mantenergliela; e così il castellano, avuta per bocca del Re licenza, uscì incolume e salvo con tutta la roba e i soci del castello. Il Re lo affidò a **Tommaso Nicolosi** perché lo mantenesse. Ma prima che si allontanasse di là, da ogni parte giunsero presso il Re i sindaci e gli ambasciatori delle città circostanti, dei castelli e ville di Venosa, Spinazzola, Forenza, Corneto, Candela, Melfi, Rapolla, Atella, Ascoli e Minervino per offrirgli quelle terre e per giurare ubbidienza».

Solo in tal modo, Luigi I re di Ungheria riuscì a impossessarsi dell'inespugnabile castello di Canosa.

# MESE DI GIUGNO DEDICATO AL SACRO CUORE DI GESÙ

*Il 14 Aprile 1912 Gesù premiò i Canosini per la loro fervente devozione al suo Cuore*

**MIRACOLO - CORRIERE DELLA SERA, 17 APRILE 1912.**



«La siccità perdurante da tempo aveva destato vivissime preoccupazioni in varie plaghe delle Puglie, dove i lavori agricoli dovevano essere forzatamente rallentati e si minacciavano gravi danni alle viti. A Canosa nella

Cattedrale erano state esposte le statue dei Santi protettori: vi si facevano tridui ed altre funzioni religiose, e durante la giornata vi accorrevano sempre una folla compatta di credenti che implorava, pregava, piangeva e chiedeva la “grazia” dell’acqua. Bambini ed adulti, poi, coi piedi scalzi, il corpo cinto di una fune ed il capo di spine, giravano per tutta la giornata nelle diverse vie del paese, preceduti da una croce e cantando salmi di penitenza: entrava in tutte le chiese e si infliggevano “la disciplina”, pregavano e piangevano...».

**MIRACOLO - CORRIERE DELLE PUGLIE, 16 APRILE 1912.**

«Verso le ore 20 di ieri sera, mentre una di queste processioni si era fermata a pregare dinanzi la statua del Sacro Cuore di Gesù, nella Chiesa Cattedrale un giovanotto “s’infliggeva la disciplina” con una pesante catena di ferro. Ad un dato momento alcuni dei presenti hanno visto un lampo ed hanno notato un movimento negli occhi della statua. Si è subito elevato un vero clamore gridandosi da tutti “al miracolo!”. La notizia si è in un baleno divulgata in paese e la popolazione si è riversata tutta nella Chiesa. È stato necessario prendere l’immagine dalla nicchia ed esporla al pubblico nella grande navata

centrale, perché tutti avessero potuto constatare il movimento degli occhi, il quale si è ripetuto sempre fino ad ora tarda e si ripete tuttora. La cittadinanza è impressionata da fatto, anche perché ieri sera è caduta giù una discreta quantità di acqua, e mentre scrivo una folla di oltre 20 mila persone tra uomini e donne col capo cinto di una corona di spine ed il corpo di una fune, gira pel paese portando processionalmente la statua miracolosa. Oramai la cittadinanza è alquanto rincorata: nelle ore pomeridiane di ieri e la notte scorsa abbiamo avuto delle piogge piuttosto abbondanti che ristoreranno senza dubbio le nostre campagne. Il cielo è ancora coperto di nubi, altra acqua avremo ancora, e certamente il paese sarà salvo da irreparabile rovina...».

**MIRACOLO - DA NAPOLI. I NUOVI PORTENTI DEL CUORE EUCARISTICO DI GESÙ.**

«L’empietà odierna escogitò ogni mezzo per far dimenticare ed abolire, se possibile, il nome di Dio in sulla terra, per perseguitare la Chiesa, corrompere i costumi, reintegrare il nefando paganesimo, ed in buona parte ottenne lo scopo. L’iniquità, l’indifferentismo religioso, il ristretto numero dei cattolici praticanti se sono le prove. Ecco Gesù Cristo si mosse ed operò personalmente prodigi nuovi, sorprendenti, emozionanti per isbugiardare gli empi, atterrire i tristi, ravvivare la fede, richiamare a sé i figli traviati e consolare i buoni. In Canosa di Puglia la Statua del SS. Cuore di Gesù nella chiesa di S. Sabino operò questi prodigi inauditi. Inclonò e rialzò la testa, illividì il volto, l’abbronzò, in alcune ore lo fece comparire d’una celestiale bellezza, in altre pallido o roseo, mesto o giulivo. Aprì e chiuse uno o entrambi gli occhi, rotando le pupille. Sprigionò una rossa fiamma dal Cuore, che illuminò il viso e sparve. Illividì la mano e la rischiarò...



*Canosa, 1 Aprile 1913*

*Monsignor Giovanni Profeta, nel partecipare a M. S. Renna la benedizione del S. Padre, ha l'onore di trasmetterle le qui unite L. Cinquecento, quale offerta della Santità Sua per tempestare in nome del S. Cuore di Gesù quello che nel la Chiesa di Canosa di Puglia.*

# Prove tecniche di discernimento

Il libro di don Felice Bacco

di Giuseppe di NUNNO

**I**l pensiero si fa cultura, si fa testimonianza e dialogo quando scrive in un articolo di giornale, consegnando anche una fonte educativa alle nuove generazioni.

Questo lo spirito ed il valore, a nostro avviso, del libro in presentazione di Don Felice Bacco, Parroco della Cattedrale di San Sabino e Dottore in Teologia Morale, cultore del patrimonio sabiniano, civile e religioso della nostra terra nella congiunzione e coesione radicata tra Ecclesia e Civitas.

È il patrimonio storico e culturale, di cui siamo eredi e custodi, a valorizzare la parte terminale del libro, che nella "bellezza" e "ricchezza" riporta lo stesso discernimento avvenuto nei secoli nell'edificare le pietre monumentali, nell'incidere le epigrafi latine che parlano ancora oggi.

Nel titolo del libro, "PROVE TECNICHE DI DISCERNIMENTO. Per vivere e non sopravvivere", presentato dal moderatore, Francesco ROSSI, giornalista di Teledehon, vogliamo porgere una lettura sulla parola chiave: "DISCERNIMENTO".

Maestro, che significa?

Nella formazione di Maestro di Scuola Primaria, ci sarebbe rivolta la consueta domanda dei bambini: "maestro, che significa?".

Porgiamo di seguito questo approfondimento a noi, come abbiamo sempre fatto nella metodologia della lingua e della cultura.

Il lemma ritrova la sua radice nel latino dis-cernere, nel ricercare e distinguere, da parte dell'intelletto e dello spirito, il vero dal falso, il bene dal male.

L'atto materiale si ritrova nel verbo latino "cernere", che

vuol dire "separare".

*Discernere* » viene anche dal verbo greco κρίνω (trasl. krino), che vuol dire « separare », distinguere.

Lo ritroviamo nella letteratura dell'Antica Grecia, in uno studio nostro svolto del 2016 sull'emblema dell'Accademia della Crusca, tra "cernere e discernere", nei "setacci di Socrate" e nel "crivello di Eratostene", nel significato materiale e figurato.

I nostri padri evocavano, anche in dialetto, il verbo "cernere" nel setaccio della farina, nel "setaceum cribrum" dell'epoca medievale, nell'intento dei contadini e delle massaie, di "separare" e distinguere la parte migliore della farina dalla crusca, dalle scorie.

Il senso figurato, intellettuale e orale del cernere e discernere ci riporta al discernimento di quelle parole indirizzata da Papa Francesco alla Scuola Italiana nel 2014 nell' "educare al vero, al bene, al bello".

Ma occorre un discernimento tra il vero e il falso, il bene e il male, il bello e il brutto, soprattutto in un'epoca in cui il "relativismo", come diceva Papa Benedetto XVI, ci dissuade dal discernimento e ci porta sulle spiagge dove ogni cosa è buona.

È Dio Padre, il Creatore, che fece il primo discernimento, annotando ad ogni giorno della creazione in cui "vide che era cosa buona", fino all'opera "molto buona" della creatura umana.

E Dio ci ha impresso anche la libertà del discernimento, di cui siamo fautori nelle opere.

Pensiamo, operiamo e leggiamo il libro nel ... "discernimento".

Buon discernimento a tutti!



← Tutti questi prodigi furono attestati da 25 mila Canosini (tra' quali anche fieri

nemici della Religione). Un pubblico strumento per mezzo d'un regio notaio (Francesco Carlone) confermò la realtà dei sopraccennati avvenimenti, quasi nella totalità. **Gesù con tali meraviglie premiò i Canosini per la loro fervente devozione verso il suo Cuore...**



PAPA PIO X e Mons. BRESSAN

**Padre Antonio Maria Losito**, auspice la liberalità di Papa Pio X, ottenne la somma di Lire 500: «Mandate espressamente dal Papa Pio X, quale offerta pel Tempietto al Sacratissimo Cuore di Gesù», giusta comunicazione inviata da Mons. Bressan.

(Ricerche presso l'Archivio Segreto del Vaticano a cura di Pasquale Ieva.)

# La cattedra episcopale di Canosa

## SCULTURE E BASSORILIEVI

*I marmi scolpiti e i bassorilievi del seggio episcopale del Vescovo Ursone del 1080 offrono una lettura per comprendere, oltre i sontuosi marmi*



*bianchi greci, forse dell'isola di Paros, la "teologia" della Cattedra che vive perennemente nel Magistero della Chiesa.*

*La Cattedra riconduce ai testi sacri del trono del Re Salomone (1 Re, cap. 10, v. 18-20).*

Preziose nell'aspetto artistico e rilevanti nel significato simbolico religioso sono le raffigurazioni poste in basso.

Sono zoomorfismi che si ispirano alla cultura bizantina dell'Oriente e del Mediterraneo.

## GLI ELEFANTI

Sugli elefanti che incedono con bardatura, femmina a dx e maschio a sn. di chi siede, poggia il seggio episcopale a sottolineare l'aspetto trionfale dell'autorità del Vescovo, simile a un re.



## LE AQUILE

Le due aquilette a tutto rilievo, poste frontalmente in posizione ieratica e inserite in una cornice a racemi, indicano l'acume della parola del Presule, illuminata dallo Spirito Santo.

E' la Parola del Vescovo nel Magistero della Chiesa.

## LE SFINGI

Sulla formella di sinistra sono decorate due sfingi affrontate verso una palmetta. Queste creature alate a forma di sfinge, compaiono nell'arte babilonese e sono simili ai Cherubini di forma beluina presenti sul coperchio aureo, "Kapporeth", "Propiziatorio",



dell'Arca dell'Alleanza.

Sono segno di custodia e di difesa della Parola di Dio.

## I GRIFI

Sulla formella di destra sono raffigurati due grifi rivolti al centro verso un calice, che rappresenta il mistero dell'Eucarestia. Il grifo nell'araldica cristiana è simbolo di custodia e di vigilanza, in analogia alla funzione pastorale del Vescovo.



## LE PROTOMI LEONINE

Le quattro maschere leonine alla base della Cattedra nei modelli bizantini rappresentano la regalità e maestosità dell'autorità del Presule,



inciso nel termine "Praesul" in latino medievale, PSUL, nell'epigrafe del bracciolo sinistro.

## LA PIGNA

Sulla cuspidi dello schienale della



Cattedra è raffigurata la Pigna, simbolo di Fede nelle radici cristiane.

La pigna marmorea, presente anche nel Pergamo e sul Ciborio, è situata in pietra nelle radici degli antichi secoli

# ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

di Mario MANGIONE

Un altro anno scolastico si è concluso per la maggior parte degli alunni e studenti di ogni ordine e grado; molti altri stanno affrontando gli esami finali del proprio ciclo d'istruzione. Una riflessione è necessaria, sapendo che il mondo della scuola, per la sua natura, i suoi compiti formativi ed educativi, gli obiettivi che persegue, i valori che afferma, la composizione e varietà delle persone che ne fanno parte a vario titolo e che devono necessariamente integrarsi in un disegno organico e nel rispetto dei vari ruoli, è da sempre talmente complesso da richiedere nelle valutazioni che ognuno può dare, un supplemento di onestà intellettuale, una capacità di dialogo, fatto di ascolto e di meditate argomentazioni, non generico né superficiale. La globalizzazione in questa società post-moderna, che ha riversato nei rapporti sociali, economici, politici, abnormi e continue sollecitazioni dettate da esigenze "liquide", che mutano in continuazione, da nuovi bisogni che vengono assorbiti dai cittadini utenti con un'automaticità ammiccante che non lascia spazio per un'autentica capacità di scelta, è rappresentata nella scuola d'oggi. Nessuno sembra in grado di fare previsioni a medio e lungo termine, operazione necessaria per non restare indietro rispetto ai cambiamenti che si susseguono a ritmo incessante; tuttavia, le soluzioni non possono essere utilizzate dal ministro di turno e quindi dalla maggioranza che lo sostiene per stravolgere quanto è stato fatto in passato e lasciare per un futuro prossimo o remoto il proprio biglietto da visita. Il prossimo anno scolastico vedrà l'immissione di nuovo personale: precari che attendono la stabilizzazione, docenti che aspettano lo scorrimento

di vecchie graduatorie, nuovi laureati che sperano di poter rimpiazzare il vecchio precariato. Dietro questi avvicendamenti ci sono tante storie da raccontare, ma nessuno sembra accorgersi che nel reclutamento passato e in quello prossimo non si parla ancora di una modalità di verifica delle capacità d'insegnamento di ogni candidato, non solo a livello professionale della disciplina, ma soprattutto sulle ragioni che spingono a dedicarsi a questa difficile professione. Le obiezioni sono facili da costruire e le sentiamo frequentemente: molti ragazzi sono ingestibili, mancano di rispetto per le strutture che hanno a disposizione, di amore per lo studio, di empatia verso i propri docenti; molti genitori assecondano, rassegnati o irritati, i comportamenti dei propri figli e cercano di giustificarli accusando gli altri di non fare il proprio dovere. Tuttavia, sarebbe improprio dimenticare quanti studenti, anche con fatica e sacrificio, imparano a costruire saggiamente la propria vita e la propria storia, giorno dopo giorno. Non so perché, scrivendo, sfilano nella mente i nomi dei maestri raccontati nel Cuore deamicisiano e quelli degli alunni, di don Lorenzo Milani e il suo "I care" rivolto ai ragazzi di Barbiana, ma anche a quelli di una Barbiana simbolica, che nessun insegnante e nessun genitore dovrebbe dimenticare. Non resta che un augurio non di prammatica, che non lascia traccia nella mente e nel cuore di chi lo riceve e di chi lo porge: il nuovo anno scolastico possa essere fecondo per tutti, sapendo che la tenacia, la pazienza, la dedizione, l'amore per il proprio lavoro, l'esempio, valgono in ugual misura per coloro che nella scuola servono e rendono migliore questo Paese.



sulla sommità del tetto della Cattedrale sabiniana del VI secolo.

La gigantesca Pigna bronzea di San Pietro nel Vaticano viene citata da Dante nella Divina Commedia (Inferno, Canto XXXI, v. 58-60).

La lettura, dedicata anche come offerta formativa agli Studenti della Classe 3<sup>a</sup> A del Liceo Statale Enrico Fermi di Canosa, in visita di studio con la Prof.ssa Raffaella Ciani e con il Prof. Giovanni Principalli, è stata condivisa da Don Severino Dianich, già Presidente dell'Associazione dei Teologi Italiani, in visita a Canosa in Cattedrale nel febbraio 2011, ospite di don Felice Bacco.



*Ricerche storiche  
a cura  
del maestro  
Peppino Di Nunno  
Supporto fotografico  
a cura  
di Pierluigi Di Noia*

## TRANSLATIO CORPORIS SANCTI SAVINI

**1 Agosto 800**

Corteo storico di rievocazione  
**31 Luglio 2019 (V Edizione)**

ore **20.00**

partenza da via San Pietro,  
Zona Murgetta  
e arrivo in Cattedrale

ore **22.00**

# I VINCITORI della XX EDIZIONE del "PREMIO DIOMEDE"

## Partecipazione straordinaria del Prof. Michele MIRABELLA

di Bartolo CARBONE

**S**ono stati proclamati i vincitori della XX EDIZIONE del "PREMIO DIOMEDE" e resa nota la data della cerimonia finale di consegna che è in calendario sabato 6 luglio 2019 sul Sagrato della Cattedrale di San Sabino a Canosa di Puglia. Le personalità da premiare sono state individuate attraverso la disamina delle segnalazioni pervenute al Comitato "Premio Diomede", presieduto dalla professoressa Angela Valentino, che ha valutato ed espresso il responso dei vincitori, al termine



Michele Lenoci

1940- 2018), noto biblista ed esegeta, ordinato sacerdote nella Cattedrale di San Sabino a 23 anni. L'insegnamento è stato il suo impegno principale: è stato docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico Pugliese "Regina Apuliae" di Molfetta, dove insegnò dall'ottobre 1970 al giugno 2011. *«Costante punto di riferimento sapienziale per il suo essere sacerdote dal cuore d'oro, prima ancora che per il suo metodo di insegnamento, un metodo fatto di approfondimento, di studio, di intelligenza e di amore sempre vivo per la Sacra Scrittura».*

La scrittrice Gabriella Genisi (54 anni), riceverà il Premio Aufidus, riservato al personaggio vivente di origine pugliese. Suo il personaggio del Commissario Lolita Lobosco, definita dalla critica *"la Montalbano al femminile"* e protagonista di sette romanzi



Gabriella Genisi

editi da Sonzogno. Sin dal primo libro ha fatto del cibo uno degli strumenti di narrazione delle sue storie ambientate in Puglia, volti alla promozione e valorizzazione del territorio attraverso la scrittura.

Il **Premio Speciale**, attribuito dal Comitato Diomede a suo insindacabile giudizio, andrà a **Caterina Cannati**, in arte Kataos, che in questi anni si è affermata partecipando a rassegne internazionali di pittura e arte contemporanea con enormi consensi di pubblico e di critica. *Adora la pittura espressionista perché coglie il lato più profondo dell'animo umano, non si ferma all'apparenza, va oltre*

**Premio Speciale all'Aquarius Piscina Canosa**, società sportiva dilettantistica molto dinamica, presieduta da **Ruggiero Messina**, che attraverso la promozione della cultura del nuoto e dello sport inteso come valore educativo e sociale, ha raggiunto risultati agonistici di prestigio a livello nazionale.

**Premio Speciale al Prof. Michele Mirabella**, per le multiformi attività maturate nel corso della sua lunga carriera.

Il premio **"Speciale Giovani"**, riconoscimento attribuito dal Comitato, sarà consegnato all'imprenditore dell'olio **Gioacchino Leone** e al dottor **Lorenzo Mennoia**, vincitore del concorso pubblico per magistrato ordinario.

Il **Premio Diomede** organizzato dall'omonimo Comitato, promotore sotto l'egida del Comune di Canosa di Puglia, della Provincia Barletta Andria Trani e della Regione, che quest'anno celebra la **XX Edizione**, è divenuto ormai un appuntamento fisso dell'estate canosina per promuovere il territorio e le sue risorse umane attraverso un riconoscimento riservato ai canosini e ai pugliesi che si sono distinti per le loro attività nei vari ambiti culturali, dall'artistico, allo sport e al sociale.



Sergio Fontana

delle votazioni, unitamente ai rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni locali intervenuti.

Il **Premio Canusium**, (riservato al personaggio vivente, originario o da sempre residente a Canosa), andrà al **Dottor Sergio Fontana (52 anni)**, Presidente Confindustria BAT e Albania, neo Presidente di Confindustria Bari, Amministratore delegato della Farmalabor Srl, neo Presidente della Fondazione Archeologica Canosina Onlus, con all'attivo già molti riconoscimenti nazionali e internazionali per il suo grande impegno come farmacista, industriale ed uomo di cultura.

Il **Premio alla Memoria**, a **Mons. Michele Lenoci** (Canosa di Puglia

# IL MUSEO dei VESCOVI OSPITA UNA MOSTRA SU LEONARDO DA VINCI a 500 ANNI dalla sua MORTE Tra le altre opere: il Codice Trivulziano

di Sandro Giuseppe SARDELLA

**I**l Museo dei Vescovi di Canosa di Puglia, fresco delle sue attività didattiche ed eventi culturali di forte impatto sociale, dopo un periodo di breve chiusura per allestimenti, si ripresenta al pubblico con un evento che sarà inaugurato il prossimo sabato 15 giugno sera alle ore 20.00, presso il portone di Palazzo Fracchiolla/Minerva. “La dinamicità e la freschezza di questo Museo, attivamente impegnato nella sua missione primaria di educazione al Bello, non solamente locale, non poteva esimersi dal ricordare in qualche modo i 500 anni dalla morte di quel grande genio universale che fu Leonardo da Vinci”, dice Mons. Felice Bacco, direttore del sopracitato Museo. L’occasione è giunta quasi per caso, dicono i Curatori della struttura, attraverso la conoscenza di un grande collezionista che ha voluto condividere due opere favolose, seppur decidendo l’assoluto anonimato. Si tratta di una delle pochissime copie dal vivo e autorizzate in antico del Codice Trivulziano, conservato nella Biblioteca Trivulziana di Milano col codice 2162. Si tratta di un codice cartaceo rilegato con una copertina in pelle – pergamena, avente quasi la forma di un portafogli. Questa serie pregevolissima di appunti del grande Genio Leonardo di ser Piero Da Vinci è citata da Francesco Melzi che la indicò tra i libri necessari per la composizione del Trattato della Pittura. Il Melzi fu fedele allievo di Leonardo e provvide a rilegare gli appunti sciolti del suo Maestro, numerandoli con un inchiostro rossiccio dall’1 al 62. L’opera si trova nella Biblioteca Ambrosiana grazie alla donazione fatta nel 1637 dal Conte Galeazzo Arconati dei volumi vinciani da lui posseduti. Ciò che

rende unica questa opera, oltre ovviamente alla firma, è la presenza di numerosi disegni di macchine ingegnose, costruzioni e architetture ed il fatto stesso che esso stesso rappresenti, sin dal 1872, dopo numerosi studi proseguiti nel corso del Novecento, il primo caso di vocabolario della lingua italiana, una sorta di “Crusca anticipata” com’ebbe modo di affermare nel 1906 Isidoro Del Lungo nelle Conferenze fiorentine. Un volume praticamente impossibile da visionare e sfogliare dal vivo, che sarà possibile osservare al Museo dei Vescovi e da sfogliare virtualmente, grazie alla trasposizione digitalizzata di questa pregevolissima e rarissima copia, a cura della Coop. OmniArte.it – Servizi per la Cultura, responsabili dell’allestimento nell’ambito della preziosa Sala della Quadreria, riaperta di recente dopo un riallestimento per la mostra Doni Meravigliosi. Oltre a questa opera sarà esposto in teca, appartenente allo stesso collezionista, un piccolo olio su tela attribuito da alcuni critici al periodo giovanile del Maestro, allorché era allievo di Andrea del Verrocchio dal 1469. Da quella stessa bottega fiorirono Sandro Botticelli, Perugino, Domenico Ghirlandaio e Lorenzo di Credi. L’evento di presentazione al pubblico sarà seguito nei giorni a seguire dalle visite, anche guidate di stampo tematico a cura di OmniArte. L’evento è stato possibile grazie al sostegno di Farmalabor del dott. Sergio Fontana e gode della partnership con Confindustria Bari Bat- zona territoriale BAT, della Diocesi di Andria e del Comune di Canosa di Puglia. Informazioni per orari di visite al 377/2999862 o consultando i profili Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva o OmniArte.it

*Leonardo da Vinci*

A CANOSA DI PUGLIA  
CITTÀ D'ARTE E CULTURA

MUSEO DEI VESCOVI DAL 15 GIUGNO

La S.V. è invitata alla presentazione il giorno  
15 giugno alle 20.00 presso il portone del Museo



# Cattedrale 1973, riscoperta del sarcofago collocato nel cortile posteriore della Chiesa

(seconda parte)

di Michele MENDUNI\*

Il sarcofago, rinvenuto nel 1904 durante i restauri del Malcangi, col volgere degli anni cadde nell'oblio, incustodito e abbandonato ad un inesorabile degrado nel cortile dietro l'abside della Cattedrale. Le parti intonacate e quindi affrescate della camera-antisarcofago, sopravvissute al duplice trasloco, con il tempo iniziarono a sgretolarsi, cancellando pezzi delle croci dipinte. E con il degrado fisico, si perse anche la memoria storica del monumento.

Il Venditti, *La Cattedrale di Canosa*, 1964, riporta l'annotazione dello Jacobone (X sec.), e successivamente il Morea, *Canosa dalle origini all'Ottocento*, 1968, scrive che il sarcofago potrebbe essere il sepolcro dei figli di Manfredi, morti tra il 1299 e 1309, ma aggiunge «sembra di costruzione posteriore».

Nel 1973, dopo circa 70 anni dalla scoperta, ecco la riscoperta della tomba ipogea. Interessato sin dal 1966 allo studio della Cattedrale di Canosa, ebbi la possibilità di consultare (negli anni 1967-1972) le carte private dell'Ing. Arch. Pasquale Malcangi, riguardanti il "Progetto di Restauro del Duomo di Canosa". E il sarcofago rivide la luce da vecchi documenti, relazioni (tra cui quella del Quagliati), schizzi, disegni e poi da note e lettere dello stesso Malcangi, della Commissione Cittadina, dell'Ufficio Regionale di Napoli, del Museo Nazionale di Taranto e del Ministero della P.I.

Nel 1973, intrapresi una ricca documentazione fotografica in bianco/nero e a colori dei setti murari affrescati e del sarcofago marmoreo, compreso la lastra traforata di fondo, dopo un'accurata pulizia dell'intero manufatto. Eseguii vari particolari dei frammenti delle croci ancora visibili, specialmente delle croci gemmate. In seguito tentai una ricostruzione grafica dell'intera sepoltura, con le misurazioni rilevate dal Quagliati e con alcuni disegni e appunti del Malcangi, ivi

compresi schizzi dell'Ing. M. Maddalena di Canosa; il tutto in fine controllato direttamente sui resti della tomba, giacenti nel cortile retrostante l'abside della chiesa.

Da molti anni condividevo le mie ricerche sulla Chiesa canosina con il

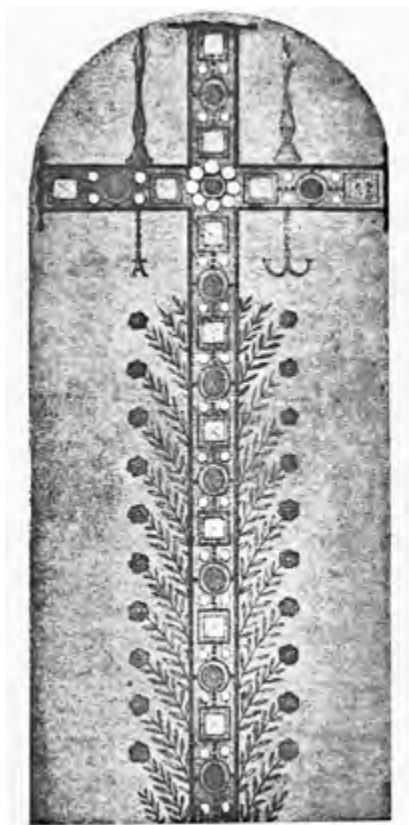
sec. e la possibilità, presentata con seri dubbi, «che la tomba avesse potuto accogliere i resti del vescovo Sabino», trasferiti da Pietro nell'840.

Con questa prima notizia, rinasceva l'attenzione per la tomba, rinvenuta nel 1904. Il materiale documentario, presentato dal Chiancone a "Vetera Christianorum", ebbe notevole risonanza su Cosimo D'Angela, facente parte allora dello staff della rivista.

Infatti nel volume *Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo*, Roma 1981, in corso di preparazione, il D'Angela si affrettò ad inserire una scheda, "Sarcofago di S. Sabino (veduta d'insieme e particolari)", Tav. XLVI, in cui, facendo tesoro della «dettagliata relazione del Quagliati, i disegni del Malcangi (i miei disegni) e le fotografie del Menduni», egli anticipa una suggestiva ipotesi: l'intero monumento rappresenta la tomba di San Sabino. D'Angela identifica in questa tomba, appartenente a suo dire ad un importante esponente della Chiesa di Canosa, «sepolto nella cattedrale tra la fine dell'VIII secolo ed il IX secolo», l'altare della precedente chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, sotto cui Pietro avrebbe riposto le reliquie di San Sabino.

Un anno dopo pubblicava su *Taras, Rivista Archeologica*, Galatina 1982, il documentatissimo saggio, *Una scoperta altomedievale nella Cattedrale di Canosa*; inserendo i miei disegni (Pianta e Sezioni del sarcofago) e quattro mie foto, senza indicarne l'autore. Affrontando il tema della tomba, la cui scoperta archeologica avrebbe offerto un possibile contributo al problema della costruzione della Chiesa, illustra minuziosamente le tre componenti: camera-antisarcofago con otto croci dipinte a fresco, sarcofago costituito da marmi greci di spoglio, e fossa sottostante.

D'Angela concorda con il Quagliati che il sarcofago fu messo in opera dopo la metà dell'VII sec., non oltre la metà



Col. Gerardo Chiancone di Bari. Entusiasta di questa mia riscoperta, mi chiese cortesemente di poter divulgare la notizia, utilizzando parte della mia documentazione.

Nel 1981 apparve su *Vetera Christianorum*, nella sezione Notizie, uno scritto di Gerardo A. Chiancone, *Tomba altomedievale scoperta nella Cattedrale di Canosa*, con miei disegni (pianta e sezioni, per sbaglio attribuiti al Malcangi) e tre mie foto, in cui riassume brevemente la relazione del Quagliati, accettando la sua datazione del monumento all'VIII-IX

del IX secolo e nello stesso periodo anche l'antisarcofago con l'apparato pittorico delle croci. Tra queste, quelle gemmate richiama-  
vano per Quagliati i modelli più antichi dell'arte paleocristiana e ricordava l'affresco della croce gemmata (VI sec.) del battistero nelle catacombe di S. Ponziano a Roma (Fig. 1). Il D'Angela aggiungerà altri esempi antichi, pittorici e musivi, della Roma paleocristiana. Esempi a mio modesto parere molto lontani, le croci canosine infatti sembrano meno raffinate, meno definite nel loro disegno iconografico (Fig. 2). Convinto che la tomba rappresenta l'altare, del «tipo a blocco o a cassa», della chiesa altomedievale dei SS. Giovanni e Paolo, costruita durante l'VIII secolo, convinto inoltre che il complesso funerario debba appartenere ad un personaggio di alto rango della Chiesa di Canosa, sepolto tra fine VIII e IX secolo, approfittando dell'ipotesi avanzata con seri dubbi dal Quagliati, Cosimo D'Angela annuncia la sensazionale scoperta dell'Altargrab. Egli identifica la camera muraria dell'antisarcofago con l'altare, posto ad un livello inferiore (un metro) a quello attuale e avente nel sarcofago sottostante «una tomba», contenente le reliquie di San Sabino, trasferite secondo la tradizione dal vescovo Pietro qualche anno prima dell'840, un avvenimento restituito dall'Anonimo Canosino nella Vita con una ricca descrizione, che per D'Angela ha un preciso riscontro nella tomba ipogea. Inoltre l'assenza del teschio, rilevata dal Quagliati, costituisce per lui un elemento essenziale a favore dell'altare-tomba di S. Sabino, in quanto il teschio rappresenta la parte importante del corpo ed elimina «ogni validità giuridica per il riconoscimento dell'inumato», certamente di S. Sabino.

Ritournerà sull'ipotesi dell'Altargrab, l'altare-tomba con le spoglie del vescovo Sabino, in «Principi Imperatori e Vescovi», 1992, Il Quadro Archeologico.

Gioia Bertelli e Anna Campese Simone, San Sabino. L'uomo di dialogo e di pace tra Oriente ed Occidente, «Canosa. Ricerche Storiche 2002», alludono brevemente al sarcofago, ricalcando la tesi del D'Angela.

Pina Belli D'Elia, La Puglia, vol.8 di Italia Romanica, 1987; e Puglia Romanica, 2003, accetta con riserva l'idea «affascinante» di Cosimo D'Angela.

Alla sua tesi si oppongono tre fra le più importanti osservazioni:

1) D'Angela non tiene conto volutamente della dichiarazione di Quagliati, espressa nella relazione al Ministro P.I., ovvero di non essere esercitato all'esame di tal genere di monumenti per cui il suo giudizio non ha conforto di autorità e accetta tutto quello che maggiormente è funzionale alle proprie teorie, alla solidità delle proprie argomentazioni.

2) D'Angela scambia per semicolonnine l'estremità dei due lati corti della camera-antisarcofago in muratura, identificata con «l'altare a blocco» della chiesa altomedievale, estremità appositamente



rifinite con forma rotondeggiante dalle maestranze durante l'ubicazione della tomba nell'atrio dietro l'abside, al fine di dare una migliore visione prospettica alla porzione dell'antisarcofago prodigiosamente salvata (solo tre lati). Nelle foto del 1973 è facilmente riconoscibile l'intonaco nuovo steso sulle false semicolonnine, sostanzialmente diverso da quello antico, che riveste i tre muretti con i frammenti delle croci affrescate (Fig. 2). In verità non esiste un «altare a blocco», come immagina D'Angela, adornato nel prospetto da fantasiose semicolonnine.

3) D'Angela considera l'assenza del teschio una prova inconfutabile dell'appartenenza delle ossa al vescovo Sabino. Il teschio, a suo dire, sarebbe stato deposto nell'odierna cripta, al momento della dedicazione della chiesa a S. Sabino nel 1101, a testimoniare il possesso di Canosa

delle reliquie del suo Protettore. Ricerche condotte nell'Archivio Storico Comunale hanno restituito un documento interessante: è la relazione del Dott. Vincenzo Pace (4 marzo 1905), sette mesi dopo quella del Quagliati (5 settembre 1904). Il Pace, convocato insieme agli altri medici canosini dal Sindaco, Presidente della Commissione Cittadina dei Restauri, per un esame minuzioso dei resti ossei del sarcofago, riconosceva tra le ossa, in parte polverizzate, l'osso mandibolare inferiore con tutti gli alveoli dentali, per cui affermava che in quelle ossa rinvenute debba esserci anche il teschio. Dalla relazione Pace emerge quindi un dato

essenziale: il teschio esisteva e quindi quei resti ossei non appartenevano al glorioso presule Sabino.

Non posso tacere altri pareri, che divergono dalle teorie di D'Angela.

I. Herklotz, «Sepulcra» e «Monumenta» del Medioevo. Studi sull'arte regionale in Italia, 1985, considera la tomba di Canosa «una tomba ad arco-solio» e rifiuta la datazione dell'VIII o IX sec.

Il Col. Chiancone, non convinto delle conclusioni del Quagliati, sottopose nel 1974 il mio materiale grafico e fotografico alla Prof.ssa Raffaella Moreno-Cassano dell'Università di Bari, per la quale la tomba era medioevale, e le croci latine affrescate sulle pareti dell'antisarcofago, a suo dire, si usava dipingerle anche nel periodo del Rinascimento.

*continua a pag. 18*

continua da pag. 17

Dello stesso parere è l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, cui ho sottoposto una selezione delle foto del sarcofago e delle croci gemmate.

A questo punto, condividendo la datazione medievale e rassicurato che debba trattarsi di un ecclesiastico di alto rango, si affaccia l'ipotesi che l'inumato possa essere l'Arcivescovo Ursone (1079-1089), «un personaggio di particolare rilievo», «il più canosino degli arcivescovi baresi», trasferito da Rapolla alla diocesi di Canosa e Bari su richiesta di Roberto il Guiscardo. Gli storici sono concordi nel ritenere che Ursone, di ritorno da un pellegrinaggio in Terrasanta, morì a Canosa il 14 febbraio 1089 e il Tortora aggiunge che «la sua salma fu inumata ... nella sacra basilica» (sicuramente la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, dedicata a S. Sabino da Pasquale II nel 1101).

La stessa struttura della tomba, così miseramente composta, fa pensare ad una sepoltura veloce anonima, in conseguenza della famigerata apostasia di Ursone, una damnatio memoriae architettata ai suoi danni per cancellare il suo nome dalla storia.

Non dimentico infine la tesi, avanzata da Pasquale Ieva, secondo cui il sarcofago avrebbe accolto la salma di Tancredi da Conversano; tesi sulla quale nutro alcune perplessità. Lo studioso francese, Ferdinand Chaladon, Storia della dominazione normanna in Italia ed in Sicilia, trad. di A. Tamburini, 2008, asserisce che Tancredi, fatto prigioniero da Ruggero II, venne condotto in Sicilia, dove morì nel 1135 circa.

Ricordando quanto detto nella prima parte di questo breve studio, che sarà ampiamente trattato in una prossima pubblicazione, le ossa rinvenute nella tomba furono riposte in una cassetta, che doveva conservarsi nel medesimo luogo del ritrovamento. Questa volontà della Commissione Cittadina venne incomprensibilmente disattesa e da quel momento non si conosce la sorte toccata a questo importante reperto.

Dopo annose ricerche, nello scorso dicembre, l'intercapedine a protezione dal terrapieno della Villa relativa al vecchio vano scala, che immetteva alla ex canonica nel piano superiore, ha restituito la nostra cassetta con il prezioso contenuto. Questo importante reperto costituisce un frammento importante della storia della Cattedrale di Canosa. E oggi, grazie ai mezzi che ci offrono le moderne tecnologie, siamo più vicini alla verità, alla conoscenza dell'età della tomba e del personaggio, per il quale vennero recuperati antichi marmi di forma particolare, perchè potessero assolvere ad una precisa funzione e ad un assemblaggio pratico e veloce del sarcofago, realizzando così una sepoltura priva di quella "monumentalità" riconosciuta da D'Angela, indegna per un vescovo prestigioso come Sabino e anche per un valoroso condottiero normanno come Tancredi da Conversano.

\*Architetto

### L'angolo della mente

## Sospesa nel tempo

di Gian Lorenzo PALUMBO

*Sospesa nel tempo,  
ferma e assorta nei tuoi pensieri  
raccolti nel tuo vestito  
fatto di sogni e ricordi,  
conosci la profonda ruga dell'attesa  
e la dolcezza della parola  
che un tempo scolpiva  
il profilo della tua memoria.  
Su di una panchina fredda  
contemplavi l'orizzonte  
in cerca di risposte,  
ora cerchi una carezza  
sul tuo capo grigio,  
come lanterna accesa,  
accanto a te,  
che illumina solo il domani.  
nel cielo una stella cercava una nuvola,  
cadevano le gocce malinconiche  
del tempo.*

### - ORATORIO ESTIVO 2019

**San Sabino**

#SUPERSANTOS

**dal 24 giugno al 6 luglio**

### - GIORNATA INTER-ORATORIANA

**6 luglio, ore 19.30**

piazza Vittorio Veneto

### - COLONIA MARINA

**8 - 13 luglio**

Margherita di Savoia



**Cattedrale di Canosa di Puglia**

**Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160**

**Registro Stampa del Tribunale di Trani,  
anno XXVI, n. 3**

**Direttore Responsabile:** Giuseppe Ruotolo

**Grafica:** Gohar Aslanyan

**Stampa:**

Digitalprint

**Caporedattori:** Mario Mangione,

Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna,

Nicola Caputo, Umberto Coppola,

Fabio Mangini, Giuseppe Di Nunno,

Rosalina Gala, Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini,

Bartolo Carbone.

**Hanno collaborato:**

Michele Menduni,

Gian Lorenzo Palumbo,

Pasquale Ieva,

Alfonso Germinario,

Michele Scolletta,

Sandro Giuseppe Sardella,

Filomena Bisceglia

sono state stampate 500 copie

# “UNA MAGNIFICA GIORNATA”

## Gita con il “Gruppo Amici”

di don Nicola Caputo



Lunedì 27 maggio, il “gruppo Amici” e i volontari hanno trascorso insieme una magnifica giornata presso l’aeroporto militare di Amendola e il santuario dell’Incoronata. La visita è iniziata con il saluto del tenente colonnello Francesco Germinario, canosino doc. La proiezione di un video nella

sala riunione ufficiali, ha catturato l’attenzione di tutti. Un

mondo, quello degli aerei, che ha affascinato soprattutto alcuni ragazzi del gruppo, che da tempo “rivendicavano” la visita presso l’aeroporto. La professionalità del colonnello ha messo subito tutti a proprio agio, offrendo ai presenti caramelle a volontà. Si è passati alla visita del bellissimo museo all’interno della caserma dove sono conservati modellini di aerei, oggetti del periodo bellico, simulatori di volo e tutto ciò che ha fatto e fa la storia del 32° Stormo. Ciliegina sulla torta è stata la visita all’aereo F35, che ha stupito tutti. Il

pranzo è stato consumato presso la mensa della caserma e si è concluso con la degustazione del dolce offerto ai presenti. Dopo i dovuti ringraziamenti e i saluti, ci siamo avviati verso il santuario della Madonna Incoronata (Foggia). Alle ore 15.30 don Nicola Caputo ha celebrato la messa presso l’altare maggiore. È seguita la visita al Santuario con la sosta dinanzi all’antica statua della Madonna Nera, venerata sin dall’anno 1001. Dopo una passeggiata tra le bancarelle e una sosta per gustare un buon gelato, ci siamo avviati per far rientro a Canosa. La gioia per una magnifica giornata trascorsa insieme traspariva dal volto dei ragazzi e di tutti i partecipanti (50 persone). Certamente una esperienza da ripetere, seppur in luoghi diversi. Viva i ragazzi del Gruppo Amici.



“Gruppo Amici” all’aeroporto di Amendola

## CASA FRANCESCO, 5 anni dopo



“Casa Francesco” ha compiuto i primi suoi cinque anni di vita! Sembra ieri quando tutto è cominciato, armati da tantissima buona

volontà, da tanti volontari e da pochissimi mezzi. Una vera sfida alla solita tiritera secondo la quale “A Canosa non si può fare niente”! Un luogo comune che giustifica l’atteggiamento disfattista di chi non vuole fare niente. “Casa Francesco” e diverse altre realtà, penso alla Fondazione Archeologica, al Gruppo Amici, alla Corale della Cattedrale, a Canosaweb, ... al nostro stesso giornale e a diverse altre realtà (Associazioni,

Club, Gruppi... e scusate per quelle che non cito che, sfidando il pregiudizio, contribuiscono a far crescere la città. “Casa Francesco” è frutto dell’impegno generoso di tanti laici e laiche, giovani e meno giovani, delle nostre parrocchie,

gente che tra i tanti impegni è riuscita anche a trovare il tempo da dedicare a questa opera meravigliosa. Tutto donato nel silenzio assordante della carità; sì, perché solo “la carità non avrà mai fine” (1.Cor. 13).

La Redazione



Aggiungi un posto a tavola!

## FRAMMENTI DI VITA COMUNITARIA CITTADINA



### PELLEGRINAGGIO

Mercoledì 29 maggio, tutte le parrocchie di Canosa hanno partecipato al pellegrinaggio mariano: oltre 500 persone! Mèta, il santuario della Madonna del Pozzo a Capurso. Il nostro Vescovo mons. Luigi Mansi ha presieduto la Celebrazione Eucaristica (foto piccola in alto), Concelebrata da tutti i Sacerdoti della Zona Pastorale. Un appuntamento che si rinnova ogni anno per la fine del mese di maggio dedicato alla Madonna.



### PENTECOSTE

Sabato 8 giugno, nella Chiesa di Gesù Liberatore, è stata celebrata la Veglia di Pentecoste.

Particolarmente suggestiva l'accensione dal cero pasquale delle candele, con cui i sacerdoti presenti (foto piccola in alto) hanno poi acceso quelle di tutti i presenti, a significare l'unica luce di Cristo Risorto che illumina la vita della Chiesa.



### LA FAMIGLIA SOGGETTO di EVANGELIZZAZIONE

Don Mimmo Massaro, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Familiare, ha tenuto l'incontro alle coppie delle nostre parrocchie nel salone dell'Istituto delle Alcantarine. Tema: "La famiglia, soggetto di evangelizzazione". Dopo l'incontro, i presenti hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica nella Rettoria dell'Immacolata. Al termine dell'incontro, nel caldo clima di giugno, è stato offerto a tutti i presenti un piccolo rinfresco.

**E' l'ing. Cosimo GIUNGATO il nuovo Presidente del Rotary Club di Canosa. Venerdì 5 luglio il "passaggio del martelletto".**

**AUGURI al dott. Sergio FONTANA per la prestigiosa nomina di Presidente della CONFINDUSTRIA di BARI e BAT. È il primo Presidente della Confindustria barese, non barese. Siamo sicuri che porterà sempre con sé le radici culturali che contraddistinguono il suo impegno imprenditoriale.**

**sabato  
22 giugno  
2019**

**CORPUS  
DOMINI**

**ore 19.00**  
presso la parrocchia Maria SS. del Rosario  
S. Messa presieduta dal Vescovo  
e processione

*I vostri Sacerdoti*

**Eletta la nuova Presidente della F.I.D.A.P.A: è la dottoressa Carmelinda LOMBARDI. Auguri da parte della nostra Redazione.**